

IASMA Notizie

Periodico di cultura e di informazione tecnico-scientifica della
Fondazione Edmund Mach - Istituto Agrario di S. Michele all'Adige

Dicembre 2013



n. 28

Taxe payée/Tassa riscossa - TN-CPO - Direttore responsabile: Michele Pontalti - San Michele all'Adige, Via E. Mach 1 - Autorizzazione Tribunale di Trento n. 1114 del 19.02.2002



IL PUNTO DEL PRESIDENTE SU ATTIVITÀ SVOLTE E NUOVI PROGETTI

I programmi per il futuro

FRANCESCO SALAMINI

Proseguono a San Michele, anche da parte del Consiglio di Amministrazione, le valutazioni degli effetti indotti sulla funzionalità dell'Istituzione dal passaggio da Ente funzionale provinciale a Fondazione. Si fa notare che l'intervento legislativo alla radice dell'ultima evoluzione dell'Istituto Agrario, da una parte coincide con un rilancio delle attività sperimentali e di ricerca garantito da significativi aumenti delle risorse messe a disposizione dalla Provincia, e dall'altra, da azioni e aggiustamenti

conseguenti all'assorbimento da parte di San Michele dell'ex Ente provinciale delegato alla consulenza in agricoltura e del Centro di Ecologia Alpina prima localizzato alle Viote. Testimonianze anche visive della rilevanza di questi processi di rilancio e crescita sono i nuovi edifici, realizzati quasi interamente sotto la presidenza Gius, ora in uso al Centro Ricerca e Innovazione e al Centro Trasferimento Tecnologico, e la conclusione dell'iter burocratico-amministrativo che porterà

continua a pag. 4

ALL'INTERNO

- 2 ■ Il programma Melo e altri fruttiferi
- Il programma Ambiente
- Sostenibilità, il filo rosso
- 3 ■ "Alfresco", la piattaforma di gestione
- Il programma Vite
- 4 ■ La Fondazione Mach a "Melaverde"
- News ed Eventi

CELEBRAZIONI 2014

140 anni

FRANCO GIACOMOZZI

Il 2014 sarà un anno particolare per la Fondazione Mach. Per tutto l'anno celebreremo infatti i 140 anni di vita dell'Istituto, fondato da Edmund Mach il 12 gennaio 1874.

Due saranno gli eventi principali dedicati all'anniversario. Il primo si svolgerà Sabato 12 Aprile. Dopo un momento istituzionale in Aula Magna, l'ex Monastero agostiniano, da sempre icona dell'Istituto, diventerà protagonista di un vero e proprio spettacolo, assolutamente innovativo. Le antiche pareti del XII secolo saranno infatti teatro di una proiezione tridimensionale, in cui cercheremo di unire, come è nel nostro DNA, la tradizione con l'innovazione. Vi aspettiamo al Monastero, speriamo davvero in tanti, al tramonto.

continua a pag. 4

INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE, MAURO FEZZI

Un Piano di miglioramento per razionalizzare

SILVIA CESCHINI

e al 2 per cento per la parte agricoltura.

In vista di questa riduzione delle risorse la Fondazione sta cercando di tenere sotto controllo i costi. Quali saranno le voci di risparmio? La Fondazione Mach confida che la nuova Giunta, nella predisposizione del bilancio assestato per il 2014, possa annullare o almeno attenuare i tagli sopra delineati per consentirci di garantire le attività che sono state sviluppate nell'ultimo periodo. In caso contrario la situazione richiede interventi piuttosto drastici che inevitabilmente andranno a ricadere anche sul personale e, in particolare, sui rapporti di lavoro a tempo determinato o con contratti di collaborazione.

Su indicazione della Provincia autonoma è stato messo a punto un piano di

miglioramento per razionalizzare le spese e ridurre i costi. Che cosa prevede?

Il Piano, la cui stesura è stata definita nei primi mesi del

2013 e diverrà operativo con l'attuazione del bilancio 2014, prevede una serie di azioni che, da un lato, mettono in atto le direttive della giunta

volte a tenere sotto controllo alcune voci di spesa come il personale e la comunicazione, e dall'altra, mette in campo

continua a pag. 4

Dallapiccola: "Essere riconoscibili"

"La Fondazione Mach è un'azienda che produce conoscenza con uno spirito imprenditoriale". Parole del nuovo assessore provinciale all'agricoltura, foreste, turismo e promozione, caccia e pesca, Michele Dallapiccola, intervenuto nei giorni scorsi, a San Michele all'Adige, nell'ambito della cerimonia di apertura del nuovo corso per imprenditori agricoli.

Prendendo spunto dai ceppi natalizi preparati dagli studenti per abbellire l'aula magna l'assessore ha evidenziato: "Vedete, questi addobbi hanno una marcia in più: non sono fatti con oggetti preconfezionati che si trovano ovunque, ma con cose naturali. Sono originali, sono trentini. Ci vuole occhio, sale in zucca e manualità. E' questo che dobbiamo fare, ognuno col proprio ruolo: essere trentini vuol dire inventarsi un addobbo che faccia parte della nostra identità. Essere trentini vuol dire essere diversi, riconoscibili. Solo così potremo resistere alla crisi".

L'incontro ha visto anche la consegna dei brevetti a 48 nuovi imprenditori che hanno concluso il percorso formativo 2011-2013. Per quanto riguarda il nuovo corso, significativo, quest'anno, l'aumento delle iscrizioni. Dalle 60 domande del 2007 si è passati alle 139 richieste del 2013 a fronte di 64 posti disponibili.

s.c. ■



Il programma Ambiente

EMANUELE ECCEL



Perché un “Programma Ambiente”? Il ricercatore che opera in campo biologico intende la “ricerca ambientale” come il tentativo di comprendere fenomeni e processi che regolano e governano il funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi (ecologia), mentre il geofisico, il chimico o l'ingegnere hanno spesso visioni diverse. L'utente finale della ricerca ambientale, poi, attende prodotti e soluzioni che risolvano problemi concreti legati alla qualità della vita e di aria, acqua e territorio. E così, in questa apparente diaspora concettuale, si tendono a confondere ruoli e

funzioni fra chi fa ricerca di base, operativa e chi fa servizi ambientali o svolge azioni di controllo, ispezione e verifica “ecologica”.

Il “Tavolo Ambiente” nasce quindi per coordinare le attività condotte da CRI e CTT nella ricerca, sperimentazione ed erogazione di servizi in campo ambientale. Il programma di lavoro del Tavolo (il “Programma Ambiente”) è stato approvato dal CdA il 2 maggio 2013. Esso si suddivide in due principali Aree Tematiche: “Biodiversità” e “Suolo”. Sotto queste due categorie stati raccolti i singoli progetti delineati dai ricerca-

tori e dai tecnologi che hanno contribuito alla redazione della proposta.

Quanto vale la biodiversità
La biodiversità è l'insieme della variabilità genetica di specie ed ecosistemi nell'ambiente. Un elevato livello di biodiversità (oggi in forte riduzione) è determinante per il mantenimento del benessere della popolazione umana. La conservazione della biodiversità alpina è considerata particolarmente strategica, per la sua cruciale rilevanza nel mantenimento dei “servizi ecosistemici” che sostengono la popolazione umana. La missione di questo programma è quella di

misurare gli effetti dei cambiamenti nella distribuzione delle specie e nella loro variazione genetica, così come sugli ecosistemi naturali, l'agricoltura e la salute umana, combinando l'uso dei più aggiornati strumenti di analisi molecolare e statistica con la modellistica ambientale. Oltre a valutare le cause del cambiamento, si cercherà di suggerire miglioramenti nelle pratiche gestionali di questa risorsa.

Le problematiche del suolo

Il suolo garantisce l'accesso ad importanti nutrienti per le piante e ne permette l'ancoraggio, rappresenta un habitat per numerosi invertebrati e microrganismi ed il luogo principale dove la sostanza organica è riciclata per rientrare nel sistema. Un suolo fertile e sano è un'importante risorsa naturale che va considerata come un capitale che lasciamo alle future generazioni. Negli ultimi anni si è assistito ad un incremento del degrado dei suoli a cui è attribuita una perdita di produttività agraria. L'approccio interdisciplinare delle attività previste in questa area tematica ha come obiettivo la conservazione della fertilità e della salute del suolo e la gestione sostenibile per quanto riguarda le emissioni, le risorse e i potenziali contaminanti.

Per affrontare questi aspetti, la FEM mette in gioco una serie



Sostenibilità, il filo

La Fondazione Edmund Mach si è dotata dei programmi di medio-lungo periodo in varie aree di competenza. Finora il Consiglio di Amministrazione ha approvato i seguenti: vite, melo e ambiente. È in fase di predisposizione il programma piccoli frutti. L'obiettivo è mettere insieme tutte le competenze della Fondazione in una precisa tematica e raccorderla al territorio. I programmi sintetizzano, pertanto, un dialogo fra le diverse componenti in precise aree di intervento. Ad esempio, il

di linee di ricerca che coprono una vasta gamma di discipline e metodologie, ma che concorrono all'affermazione di una visione strategica sostan-

zialmente condivisa. L'articolo è stato realizzato con il contributo di I. Pertot, H.C. Hauffe e F. Miglietta.

Il programma Melo e altri fruttiferi

CARLO POZZI

La Fondazione Mach ha inteso definire un programma di ricerca come un insieme coordinato di progetti che concorrono alla realizzazione di obiettivi strategici. La identificazione di questi obiettivi è il risultato di anni di ricerca e applicazioni della ricerca alla realtà frutticola trentina ed internazionale. Il primo obiettivo strategico di FEM in ambito melicolo è la diminuzione dell'input, che si declina nella diminuzione dell'input chimico nel frutteto (attraverso, per esempio, la riduzione dell'uso di presidi fitosanitari) e nella diminuzione dell'input energetico e di manodopera (per esempio attraverso la ottimizzazione dell'intervento meccanizzato nel frutteto). Il secondo obiettivo strategico è stato identificato nell'incremento della qualità della filiera. Il raggiungimento di questo obiettivo passa anche attraverso il miglioramento delle qualità sensoriali, così come delle qualità di conservabilità del frutto.

Gli stakeholders (tra i quali la PAT, il CdA e le Associazioni di produttori) di FEM hanno condiviso con i vertici della Fondazione la identificazione degli obiettivi strategici per il melo, ed hanno poi richiesto che le attività di FEM venissero coordinate ed orientate al raggiungimento degli stessi. Per questo, nei primi mesi del 2010 la Presidenza ha dato il via ad un tavolo di discussione ed organizzazione. In primis, il tavolo ha censito le attività condotte su melo e affini, e che avessero caratteristiche progettuali. Quindi è stato redatto un documento descrittivo e programmatico che ha sistematizzato la ricerca ed il trasferimento della ricerca condotti su melo e altri fruttiferi. A questo punto, nel 2011, il tavolo è divenuto un vero e proprio programma, e si è dotato di: 12 progetti di ricerca, supportati da fondi ordinari e da fondi esterni, inclusi progetti Europei; 48 workpackages, che descrivono fino al dettaglio sperimentale il lavoro compiuto, e quello da compiere;



circa 150 ricercatori, tecnici e tecnici di campo; 10 project leaders, che iniziano il lavoro “a matrice” per la prima volta in FEM. La grande mole di dati che hanno cominciato a confluire nel Programma ha avuto bisogno di gestione e sistematizzazione. Per questo sono nati i gruppi di coordinamento di Area Funzionale (ne esistono per l'Area di Patologia, di Qualità e Post-Harvest, di Agronomia) e degli strumenti di ricerca “trasversali” (la genetica ed il miglioramento genetico, e la metabolomica). L'attività del

programma “Melo ed Altri Fruttiferi” ha avuto risultati tangibili ed altri, forse anche più importanti, ma più difficili da quantificare. Tra i risultati pratici si possono annoverare la realizzazione del sistema di gestione informatizzata di tutti i dati sperimentali (LIMS), la sistematizzazione dei documenti e report di progetto su una piattaforma web accessibile e modificabile da tutto il personale, il coordinamento dei campioni per analisi metabolomiche e sensoriali.



Il programma Vite

CLAUDIO IORIATTI

È giusto un anno che la Fondazione Edmund Mach ha lanciato il programma "VITE", ed è quindi tempo di fare un primo rapporto ai viticoltori, e più in generale al mondo della produzione viti-vinicola trentina, relativamente alle attività condotte durante questo primo periodo.

Nelle intenzioni del consiglio di amministrazione che ne ha promosso l'attivazione, il programma ha l'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'integrazione fra i Centri della Fondazione nella selezione di nuove varietà e nella messa a punto di innovative tecniche di produzione che possano contribuire alla promozione e diffusione della viticoltura sostenibile. Un programma di attività quindi, che trasversalmente ai centri, sappia organizzare le eccellenze che spesso sono presenti e riconosciute nel compendio di San Michele, finalizzandole in una visione condivisa all'innovazione della viti-enologia trentina.

Il programma VITE è organizzato in 7 aree funzionali che coprono l'insieme delle tematiche che riguardano la viticoltura, dalla costituzione, selezione e verifica delle potenzialità enologiche del materiale vegetale, alla individuazione delle ottimali condizioni pedo-climatiche, alle tecniche colturali e di protezione da malattie e insetti, fino alle tecniche di trasformazione enologica. All'interno delle singole aree funzionali le attività sono organizzate per progetti con i quali si ha l'ambizione di rispondere, con una scansione temporale di volta in volta di breve, medio e lungo tempo, alle specifiche problematiche che investono il sistema viti-vinicolo provinciale. Per far questo è stato indispensabile individuare degli strumenti di raccordo diretto fra il sistema della produzione e il programma VITE che consentano da un lato di esprimere i desideri e il grado di soddisfazione relativamente alle informazioni ricevute e dall'altro di riorientare le attività e trasferire al territorio conoscenza e prodotti del programma.

Un primo strumento è stato presentato alla recente Giornata Tecnica della Vite; un sito web dedicato al programma con il quale ricercatori e sperimentatori della Fondazione illustrano le attività in essere e tengono aggiornata l'utenza sui risultati che di

volta in volta vengono prodotti. Una sorta di vetrina dei progetti facenti parte del programma VITE attraverso la quale il sistema viti-vinicolo trentino ha la possibilità di aggiornarsi, ma soprattutto di intervenire sul programma attraverso osservazioni e proposte.

Questo non sarà il solo strumento messo in atto per far interagire il sistema della produzione e quello della ricerca ed innovazione; altri sono in fase di definizione e di questi si riferirà a breve. Il tutto con l'obiettivo di rendere da un lato il programma quanto più possibile flessibile ed adattabile alle mutevoli esigenze del territorio ed dall'altro il mondo viti-enologico più partecipe e responsabile nelle scelte in materia di ricerca ed sperimentazione.



rosso dei programmi

programma vite, il cui sito web, presentato in occasione della giornata tecnica della vite e del vino del 5 dicembre scorso, è già on-line, si propone di raggiungimento di una sostenibilità economica e sociale per l'intero sistema vitienologico trentino, perfezionando le agrotecniche e lo sviluppo attraverso la riduzione degli input chimici da un lato con le tecnologie oggi disponibili, dall'altro con l'utilizzo di nuovi genotipi.

S.C.

LE NUOVE TECNOLOGIE



La tecnologia può essere di aiuto nella creazione e nella gestione quotidiana di un "Programma operativo" come quelli descritti in queste pagine di "Iasma Notizie"?

Ovviamente sì, occorre però un'analisi preliminare ed alcune prove sperimentali in modo da identificare il software giusto che consenta la gestione della complessa struttura di un "Programma operativo" anche ad utenti non "informatici".

Non esistono in commercio software già ritagliati per le esigenze specifiche di questi progetti ma, senza bisogno di scriverne uno da zero, si può attingere al mondo delle applicazioni Open Source per trovare un'infrastruttura già pronta per essere personalizzata in base alle necessità dei "Programmi operativi".

Nel caso della Fondazione Mach si è scelto di utilizzare "Alfresco community edition" (<http://www.alfresco.com>), un software Open Source che è stato personalizzato sia con l'aiuto di personale interno che utilizzando specialisti esterni.

Il supporto esterno è stato fondamentale soprattutto in fase di avvio del progetto e di formazione degli utenti. Una volta completate le personalizzazioni e messo in produzione il software, la gestione è fatta da personale interno della Fondazione.

La disponibilità dei sorgenti e la mancanza di costi iniziali di licenza (caratteristiche tipiche dei prodotti Open Source), sono stati elementi chiave per poter avviare rapidamente una sperimentazione e per personalizzare adeguatamente il software in base alle esigenze del progetto.

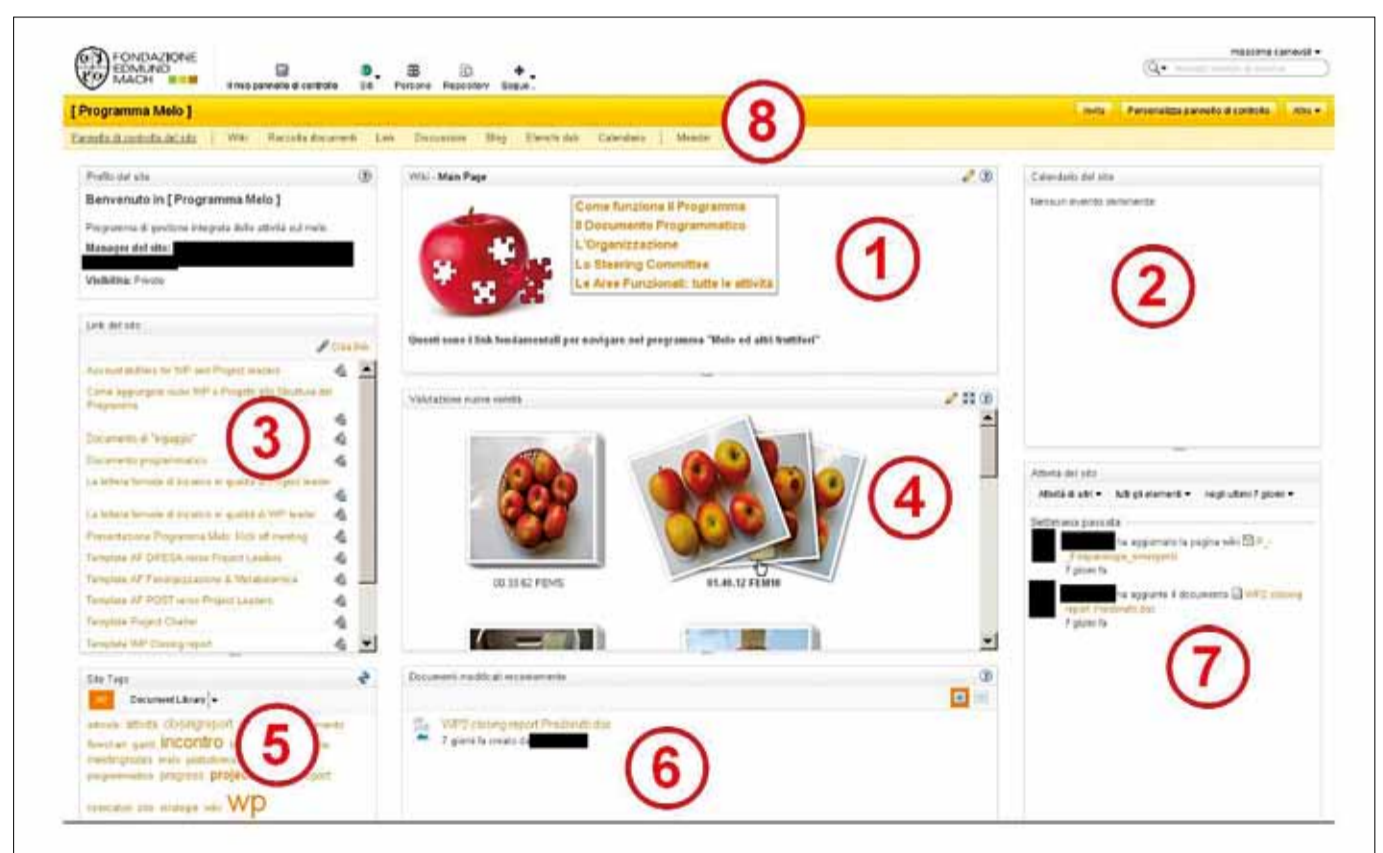
Alfresco è una piattaforma di gestione dei contenuti aziendali che integra al suo interno tutti gli strumenti necessari per la gestione delle componenti di un progetto o di un gruppo di lavoro. Essendo un prodotto molto completo è anche ovviamente molto complesso da personalizzare ma, una volta creata la struttura, può essere utilizzato facilmente anche da utenti non particolarmente esperti.

Come si può vedere dall'immagine a fianco, dalla pagina principale del sito Alfresco "Programma Melo" l'utente può:

- accedere al wiki contenente i documenti fondamentali del Programma (1)
- visualizzare eventuali eventi presenti in agenda (riunioni, incontri, seminari) (2)

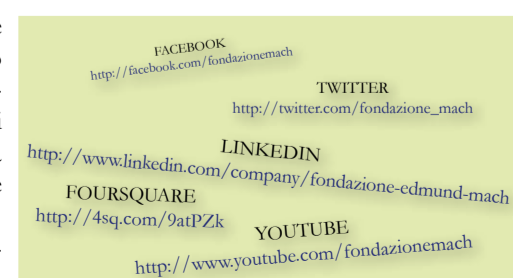
"Alfresco", la piattaforma di gestione

MASSIMO CARNEVALI



- aprire direttamente i link correlati alla documentazione (3)
- visualizzare gallerie di immagini (4)
- recuperare tutti i documenti relativi ad un argomento specifico o "tag" (5)
- identificare i documenti modificati di recente (6)
- vedere tutte le attività recenti degli altri utenti (7)

- navigare attraverso le altre pagine (elenco documenti, blog, discussioni, elenco dei partecipanti ecc.) dalla barra di navigazione principale (8)
- Obiettivo di un "Programma operativo", come quello ad esempio del melo, è scambiarsi informazioni, condividere idee,



lavorare congiuntamente su documenti, scambiarsi imma-

gini e collegamenti, convocare riunioni ma, soprattutto, "fare rete" fra i partecipanti.

In questa ottica la piattaforma tecnologica diventa lo strumento abilitante per semplificare queste interazioni e creare le correlazioni fra gli utenti.

NEWS

FONDAZIONE MACH A TEDX



Anche la Fondazione Mach ha partecipato all'organizzazione di TED X, l'evento che al Teatro Sociale ha promosso l'innovazione attraverso la diffusione di idee e esperienze positive. Nel comitato organizzatore era presente Massimo Carnevali, dirigente del Servizio sistemi informativi, organizzazione e comunicazione e, tra i relatori, la ricercatrice Francesca Cagnacci.

NASCE IL CONSORZIO TARENTINO DI PISCICOLTURA



Nasce il consorzio trentino di piscicoltura, uno spin-off tra Fondazione Edmund Mach e l'Associazione ASTRO per la produzione intensiva del Carpione, un pesce esclusivo del lago di Garda che San Michele ha contribuito a salvare dall'estinzione studiandone la biologia e mettendo a punto una metodica di riproduzione e allevamento. L'obiettivo del consorzio sarà fornire materiale da semina per recuperare la specie e produrre un quantitativo rilevante per l'immissione sul mercato.

PIÙ SINERGIA TRA FONDAZIONE MACH E MUSE



Con la sottoscrizione di un accordo quadro si rinforza la collaborazione tra la Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige e MUSE Museo delle Scienze. Una sinergia che esiste da anni tra diversi gruppi di ricerca, ma che oggi finalmente trova formalizzazione nella sottoscrizione di una convenzione che mette in rete competenze, risorse e tecnologie.

SEI NUOVI ESPERTI DEL VERDE



Dai prati fioriti al verde ornamentale, dal giardino terapeutico alla biodiversità della valle dell'Adige, dagli alberi monumentali alla progettazione del verde pensile. Sono temi affrontati nelle tesi di diploma di sei nuovi esperti del verde che hanno concluso, in questi giorni, il corso post diploma organizzato dalla Fondazione Edmund Mach. Si tratta di Amedeo Angheben, Miro Debiassi, Michele Grieco, Marialuisa Laiti, Leonardo Maistri, Lorenzo Marcolla.

EVENTI

20 ottobre 2013- 8 giugno 2014

Le Gallerie Picicastello - Trento
Mostra Terre coltivate
Ingresso libero

17 gennaio 2014

Centro Istruzione e Formazione
Aula magna Fondazione Edmund Mach
Parte il 2° corso wine export management

17-24 gennaio 2014

Centro Istruzione e Formazione
Aula magna Fondazione Edmund Mach
Giornata orientamento scolastico

24 gennaio 2014

Centro Istruzione e Formazione
Corso Tree Climbing
Scadenza iscrizioni

28 gennaio 2014

Aperitivo scientifico al MUSE
Il Triangolo sì o no?
Vino, salute e sostenibilità

12-13 aprile 2014

Fondazione Edmund Mach
Celebrazioni 140 anni / porte aperte

La Fondazione Mach a "Melaverde"

La popolare trasmissione Mediaset, condotta dal critico enogastronomico Edoardo Raspelli e da Ellen Hidding, ha dedicato la puntata andata in onda domenica 8 dicembre ad alcune eccellenze trentine tra cui Trentodoc, il carpione del Garda, la grappa trentina, il tortel di patate. Set principale la Fondazione Mach di San Michele all'Adige. Riflettori puntati sulle varie fasi di produzione del Trentodoc, il progetto di recupero del Carpione del Garda, la distilleria, le viti resistenti e la difesa degli insetti con vibrazioni. La troupe di Melaverde ha realizzato la puntata in due giornate molto intense all'interno del campus di San Michele.



IL PUNTO DEL PRESIDENTE SU ATTIVITÀ SVOLTE E NUOVI PROGETTI

I programmi per il futuro

segue da pag. 1

alla costruzione della nuova "casa" per le ricerche a sfondo ecologico. Se è vero che la topografia e la capienza del "campus" sono cambiate e continuano a cambiare, l'effetto più significativo dell'intervento del legislatore si risolve al meglio in nuovi paradigmi utilizzabili per la ricerca e l'assunzione del personale, particolarmente di quello con responsabilità di guida e indirizzo. Per fare un esempio, nel Centro Ricerca il 30% dei capi gruppo è oggi di provenienza da altri paesi europei, così come dei 101 dottorandi 52 provengono da paesi stranieri (42 nazionalità sono oggi rappresentate a San Michele). C'è da chiedersi, e qualcuno l'ha chiesto, se l'evoluzione di San Michele verso un profilo di livello internazionale corrisponde e s'incontra con le attese locali. La risposta è già stata data: in una epoca che impone la globalizzazione, è irrilevante discutere se la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo debbano essere svolti da Centri provinciali, regionali, o nazionali: quando si vogliono risolvere importanti problemi locali, quello che conta è solo essere di livello eccellente nel creare e trasmettere, anche con la scuola, la conoscenza. Il futuro. Ci si sta preparando. Dal punto di vista istituzionale, il Consiglio di Amministrazione ha licenziato, negli ultimi due anni, il documento "Verifica dell'implementazione del passaggio

da I.A.S.M.A. a F.E.M. Piano quadriennale di sviluppo della Fondazione E. Mach" che illustra gli sviluppi dei prossimi anni; si è preoccupato di rivedere lo Statuto FEM aggiornandolo e di intervenire sui regolamenti interni per allinearli alle evoluzioni organizzative sopravvenute. Per quanto riguarda i Centri operativi FEM (Ricerca, Trasferimento Tecnologico, Scuola), l'azione di programmazione del CdA è risultata nell'approvazione dei documenti che riguardano le future attività di filiera relative a vite, melo, piccoli frutti, ambiente, cantina e azienda. Alla loro stesura hanno collaborato ricercatori, sperimentatori, tecnologi e divulgatori attivi nei diversi Centri, in risposta a quanto indicato dal CdA: considerazione di azioni integrate, attenzione alla sostenibilità anche ambientale delle proposte e delle tecnologie agricole sviluppate, risposte ai bisogni della società trentina relativamente a qualità di vita, paesaggio, risorse agricole, forestali, energetiche. Il futuro, inoltre, ci vedrà attenti al ruolo della consulenza prestata alle aziende, grazie all'offerta e alla domanda scolastica, e ai temi della creazione di lavoro.



prof. Francesco Salamini, Presidente FEM

INTERVISTA AL DIRETTORE GENERALE, MAURO FEZZI

Un Piano di miglioramento per razionalizzare

segue da pag. 1

azioni positive per controllare alcuni costi di funzionamento: energia, razionalizzazione degli oneri derivanti dalle attività di formazione, razionalizzazione delle collaborazioni con altri enti di ricerca come FBK, ricerca di fonti di finanziamento migliorando le entrate proprie attraverso una revisione dei listini dei servizi offerti all'esterno, compartecipazione del mondo agricolo a sostegno dei costi delle attività prestate, reperimento di fondi per sostenere i progetti di ricerca.

Ci sono anche degli ambiti sui cui intervenire risulta

difficile, come gli affitti...

Tra le voci di costo, purtroppo, non è possibile agire su alcuni ambiti particolarmente rilevanti rappresentati da: costo energia elettrica, costo riscaldamento e costi per gli affitti che ammontano a quasi 2 milioni e mezzo di euro.

Parliamo di sviluppo edilizio, quali saranno i prossimi passi? Le idee contenute nel master plan elaborato ai tempi della legislatura uscente che prevedeva l'ampliamento della cantina, il rifacimento della distilleria e idonei parcheggi in modo da eliminare il traffico interno al campus,

appaiono oggi un po' più lontane. Nel breve periodo dovrebbero trovare realizzazione la nuova palazzina ambiente per la ricerca ambientale, la ristrutturazione di Maso Part e dei Giaroni. Importante appare sotto il profilo della sicurezza e per il contenimento dei costi energetici intervenire sul grande fabbricato della scuola. E questa è una priorità per il Cda.

Recentemente è stato completato un lotto importante di opere, il Palazzo della ricerca e conoscenza e la nuova sede del Centro Trasferimento Tecnologico...



Si, questo può rappresentare un elemento di novità, per quei dipendenti che dalla chiusura dell'ESAT sono stati ospitati in strutture più periferiche e dotate di minori opportunità. La loro presenza all'interno del campus consentirà di migliorare la comunicazione e le sinergie che dal contatto coi colleghi potranno scaturire a vantaggio dell'interna comunità della Fondazione.

CELEBRAZIONI 2014

140 anni

segue da pag. 1

Appena il sole calerà, avrà inizio lo spettacolo.

Domenica 13 Aprile la Fondazione aprirà le proprie porte al pubblico, come tradizionalmente accade ogni due anni. L'edizione 2014 delle "Porte Aperte", nello spirito delle celebrazioni dei 140 anni, sarà un'edizione più ricca, anche perché dall'ultima edizione il Campus si è arricchito di nuovi spazi, che diventeranno il palcoscenico ideale per le attività legate alla ricerca, alla sperimentazione ed al trasferimento tecnologico. Molto altro è ancora in divenire, non mancheranno i momenti ludici, gli spazi per i più piccoli, alcune mostre tematiche, la musica e tante cose buone da mangiare e da bere.

Per ricordarci di quanto sarà speciale il 2014, il logo della Fondazione verrà arricchito con un richiamo ai 140 anni e sarà utilizzato per tutto l'anno a partire dalla data ufficiale di inizio celebrazioni, il 12 gennaio 2014. Oltre al logo verrà dato ampio spazio ai 140 anni nei supporti cartacei, nella grafica e nella comunicazione online, a partire dall'hashtag ufficiale "#140fem".

Il 2014 sarà quindi una vera e propria pietra miliare nella lunga e gloriosa storia della Fondazione. Vi aspettiamo ad Aprile, con i nostri migliori Auguri di Buon Natale e di un meraviglioso nuovo anno.

www.fmach.it - www.facebook.com/fondazionemach

Hashtag ufficiale: #140fem



Per gli approfondimenti sulle notizie pubblicate e sulle modalità di ricevimento della rivista IASMA Notizie, scrivere a iasma.notizie@fmach.it